

COMMISSIONI RIUNITE

AFFARI COSTITUZIONALI (I) — TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE (X)

IV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE **BALLARDINI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Norme relative alla organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (3426-ter)	49
PRESIDENTE	49, 51, 53, 55, 56, 61
ARMATO	51, 55
DE CAPUA	53
CUCCHI	55
GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	50, 51, 54, 55
JACOMETTI	53
MANCINI ANTONIO, <i>Relatore per la X Commissione</i>	54, 56, 58
NANNUZZI	51, 52, 54, 56, 61
PITZALIS, <i>Relatore per la I Commissione</i>	52
	55, 58, 61
SANTAGATI	61
SINESIO	53
SPAGNOLLI, <i>Ministro per le poste e le telecomunicazioni</i>	49, 51, 56

La seduta comincia alle 11.

NANNUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Norme relative alla organizzazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (3426-ter).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme

relative alla organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

Ha chiesto di parlare il Ministro Spagnolli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio il signor Presidente e confesso di essere in uno stato d'animo agitato e prego gli onorevoli colleghi di scusarmi se non riuscirò ad essere completamente sereno.

Ho ricevuto in questo momento un telegramma di cui do lettura:

« Stamane est iscritto at ordine giorno prima et decima Commissione Camera deputati, in sede legislativa, disegno di legge 3426-ter concernente organizzazione amministrazione poste et telecomunicazioni, prego chiedere, at nome Governo breve rinvio ogni deliberazione, in attesa che sia stato completato esame nuovo testo provvedimento da amministrazioni interessate et in particolare da Ministero tesoro. Presidente Consiglio Moro ».

Questa è la comunicazione che dovevo fare, ma se mi è lecito aggiungere qualche cosa, vorrei far osservare che noi siamo arrivati al testo odierno partendo da un testo iniziale che avevo presentato, salvo errore, il 27 luglio ultimo scorso alla Camera dei deputati e che, successivamente, in sede di Comitato misto erano state introdotte notevoli variazioni che, a mio parere, erano nello spirito della legge delega a suo tempo presentata. Successivamente, con un lavoro veramente defaticante, avvertendo l'esigenza di rimanere nell'ambito delle direttive predi-

sposte dall'Ufficio per la riforma della pubblica amministrazione e dal Ministero del tesoro, con accordo di fondo al quale hanno contribuito anche i due relatori e i rappresentanti sindacali si è ritornati alla formulazione iniziale abbandonando tante cose. Dico ciò perché sono io il responsabile di questo dicastero e so che cosa esso rappresenta nella vita della nazione e cosa potrebbe rappresentare se potessimo fare una più ampia riforma che appare veramente necessaria per consentire a questo dicastero di uscire dallo stato in cui è attualmente e che non può non preoccupare chiunque abbia l'onore di dirigerlo.

Io ho forse il torto di prendere le cose troppo a cuore, nel senso che quando le comprendo nella molteplicità dei loro aspetti, desidero con testardaggine trentina — mi si consenta questa battuta — arrivare fino in fondo. Quindi, tutti loro comprendono in che stato d'animo io mi trovo attualmente.

Questo testo ridotto rispettava, come io mi apprestavo a dire e come risulta dalla relazione che chiedo di potere egualmente svolgere questa mattina, essenzialmente quelle che erano le direttive della legge delega dopo i lavori della Commissione presieduta a suo tempo dal vicepresidente del Consiglio, onorevole Nenni. Aggiungo anche che il testo del Comitato ristretto era stato trasmesso alle Commissioni riunite, che ne avevano chiesta l'assegnazione alla propria competenza legislativa, previo parere della V Commissione bilancio. Questo parere è stato dato giorni or sono in presenza del Sottosegretario Caron, il quale, di fronte alla mia esposizione — i colleghi che erano presenti lo ricorderanno — non ha potuto che acconsentire. Gli onorevoli deputati presenti ricorderanno come sono andate le cose.

Ora ci troviamo di fronte a un telegramma del Presidente del Consiglio dei Ministri che si richiama alla necessità di riconsiderare l'argomento. Questo telegramma mi è stato preannunciato per telefono circa mezzora fa, mentre mi trovavo al Senato; io ho subito rilevato che, se un rinvio era necessario, era però mio desiderio che nella stessa giornata di oggi o al più tardi di domani, si superassero le difficoltà prospettate che, probabilmente l'onorevole rappresentante del tesoro ci esporrà, in gran parte, fin d'ora.

La questione non riguarda Spagnolli, che a un certo momento può anche andarsene; non è la persona che importa, ma il servizio della comunità nazionale. Con questo provvedimento, che tante volte ho definito una piccola punta di diamante che avvia una riforma

più vasta, oggi avremmo potuto porre le premesse per aggiornare le infrastrutture del settore postale, del banco posta e delle telecomunicazioni, settori il cui progresso appare ormai indispensabile per lo sviluppo stesso del Paese.

Mi rendo conto che abbiamo poco tempo prima della fine della legislatura; ma allora il rinvio dev'essere veramente brevissimo, deve essere limitato al tempo necessario a risolvere le difficoltà che sono sorte, in maniera da poter arrivare ad una rapida conclusione, approvando il provvedimento in questa sede, per giungere poi al Senato in tempo utile.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli colleghi, io comprendo il disappunto del senatore Spagnolli di fronte a questa richiesta di brevissimo rinvio, poiché egli ha posto tanta passione in questo provvedimento. Tuttavia, non credo che questo rinvio costituirà una remora per l'approvazione della legge; esso sarà anzi utile.

Il motivo di questa mia affermazione è molto semplice. Vorrei fare un po' la storia del provvedimento, per chiarire come non vi sia nella richiesta del Ministero del tesoro alcuna volontà ritardatrice, e per dire che il rinvio potrà effettivamente essere brevissimo: oggi stesso il ministro Spagnolli potrà prendere contatto con il Ministro del tesoro per superare le difficoltà che la legge presenta.

Nella seduta pomeridiana di martedì 23 gennaio la V Commissione bilancio ha espresso questo parere in ordine alla copertura del progetto di legge in esame:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 3 miliardi a carico dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e dei telefoni, e in lire 1 miliardo a carico dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si provvede per l'anno finanziario 1968 con le maggiori entrate derivanti dalle modifiche delle tariffe postali e telegrafiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1967, n. 2663, nonché dell'incremento del traffico telefonico urbano ».

Il rappresentante del tesoro, onorevole Agrimi, non ha potuto essere presente a questa seduta della V Commissione, perché impegnato in altra Commissione; dovemmo allora ricorrere alla cortesia, sempre pronta, del senatore Caron, perché esprimesse un giudizio. Egli, tuttavia, non era a conoscenza dell'effettiva situazione del bilancio delle poste; non sapeva quindi che questa, che for-

malmente poteva anche essere ritenuta una valida copertura, è in effetti la meno adatta per una legge di questo genere. Infatti le maggiori entrate, sia del servizio telegrafico e postale, sia del servizio telefonico, sono già state considerate in sede di impostazione del bilancio 1968. Praticamente, per poter ottenere questa copertura, sarebbe necessaria una nota di variazione del bilancio delle poste per il 1968; voi certamente comprendete che questa sarebbe la via più lunga e meno adatta per varare celermente questa legge.

È inutile che dica quali potrebbero essere le conseguenze se approvassimo una legge che prevede una spesa di 4 miliardi, quando in effetti questi 4 miliardi non ci sono. Di qui la necessità di rivedere la copertura, cosa che sarà fatta immediatamente, in accordo con il tesoro, che finora non ha potuto esaminare il testo formulato dal comitato ristretto, di cui abbiamo avuto ora copia fotografica.

Comprenderete dunque che, in questa situazione, il breve rinvio che è stato chiesto non è certo un rinvio dilatorio, ma ha la sua ragion d'essere nella volontà stessa di emanare correttamente una legge di questo genere.

Queste sono le ragioni del rinvio che viene chiesto dal Ministero del tesoro e che mi pare abbia un fondamento.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Desidero osservare che già per altre precedenti leggi si è fatto riferimento alle maggiori entrate. Cito soltanto le principali: legge 27 maggio 1961; legge 27 luglio 1967 per un miliardo e 354 milioni con le maggiori entrate del capitolo 142; un'altra legge della stessa data per 750 milioni, sempre con le maggiori entrate del capitolo 142.

Vorrei chiedere per quale ragione non è stato possibile procedere nello stesso modo anche per questa legge.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In ogni previsione vi è un ammontare che è stato impegnato; l'aumento di previsione non è infinito e bisogna, quindi, rimanere nell'ambito della previsione stessa. Se, a questo punto, si vuole impegnare quella cifra, bisogna ridurre altre voci per un pari importo.

PRESIDENTE. Ritengo che non sia opportuno affrontare in questa sede una questione di carattere tecnico. Sulla richiesta di rinvio sarà la Commissione a decidere. Desidero ricordare che su questo provvedimento si è già espressa favorevolmente la Commissione bilancio e pertanto saremmo in condi-

zione di andare avanti. Il Governo, tuttavia, con il telegramma di cui ha dato lettura il Ministro Spagnolli ha chiesto un rinvio dell'esame di questo progetto di legge limitatamente al problema della copertura.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il rinvio del Governo non è motivato soltanto dal problema della copertura che è fondamentale, ma anche dal fatto che le amministrazioni interessate, le quali debbono esprimere il loro parere, non hanno potuto farlo perché non hanno ancora preso conoscenza del provvedimento.

NANNUZZI. Vorrei sapere quali sono le amministrazioni per le quali è richiesto il concerto su questo provvedimento.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Certamente il Ministero del tesoro, il Ministero del bilancio e, penso, anche il Ministero della riforma burocratica.

PRESIDENTE. Se l'unico punto fosse stato quello riguardante la copertura, noi avremmo potuto iniziare la discussione generale, salvo poi rinviarla al momento del passaggio agli articoli. In ogni caso, dobbiamo tener presente che se il testo dovrà essere modificato, avremo bisogno di un nuovo parere da parte della Commissione bilancio. Ritengo pertanto che sebbene questo problema potrà certamente essere risolto in giornata nell'ambito del Governo, per quanto ci riguarda, avendo bisogno di un nuovo parere della Commissione bilancio, potremo riesaminare il provvedimento la prossima settimana.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di fare in modo che io mi possa incontrare in giornata con il ministro Colombo in modo da poter risolvere il problema tra oggi e domani.

È necessario salvare il nucleo centrale della riforma, poiché nessuno può assumersi la responsabilità di lasciare le cose al punto in cui sono arrivate.

ARMATO. Desidererei chiedere una cosa: ammesso che la Commissione concordi sul rinvio della seduta di oggi a martedì della settimana prossima, bisognerebbe avere la certezza che, a quella data, non esistano più contrasti e che vi sia, invece, una opinione concertata di tutto il Governo su questo argomento. È possibile tutto ciò? In caso contrario sarebbe opportuno che oggi venissero almeno svolte le relazioni da parte degli onorevoli relatori.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per parte mia posso sen-

z'altro rispondere affermativamente alla domanda dell'onorevole Armato.

NANNUZZI. Noi siamo contrari al rinvio che è stato chiesto, perché riteniamo che l'*iter* seguito nella elaborazione del testo sottoposto all'esame delle Commissioni congiunte ed il parere chiesto alla Commissione bilancio e da questa espresso a norma di regolamento ci diano il diritto e il dovere di procedere nell'esame del provvedimento.

Il contrasto che è sorto tra il Ministero del tesoro ed il Ministero delle poste deve essere sanato nell'ambito governativo, ma ciò non toglie che esso possa trovare la sua soluzione nell'ambito parlamentare perché, in fin dei conti, chi vara le leggi è il Parlamento e non il Governo il quale esprime delle opinioni che possono essere accolte o respinte, a seconda dei casi, dal Parlamento stesso.

Noi abbiamo, da un lato, l'opinione del ministro competente il quale ha seguito tutto il lavoro svolto per la elaborazione di questo testo (gliene diamo atto), nonché i lavori della Commissione bilancio, presso la quale ha illustrato il modo in cui reperire i fondi per far fronte alla spesa prevista in questo provvedimento, che ha espresso parere favorevole; dall'altro lato l'opinione del Ministero del tesoro che, di punto in bianco, viene a dire che il parere della Commissione bilancio — espresso con la partecipazione del rappresentante del Ministero del tesoro, il quale ha accolto le dichiarazioni del ministro competente in materia, trovandole ortodosse — non è esatto, e che quindi il Ministero del tesoro deve valutare nel merito il provvedimento, che non ha ancora esaminato, e a tal fine fa predisporre dal Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma per ottenere un rinvio.

Noi contestiamo al Ministero del tesoro il diritto di venire qui in Parlamento a dire che esso è tenuto a riguardare per intero tutta la materia, prima che venga emanato un provvedimento. Il Ministero del tesoro potrà mandare qui un suo rappresentante per esprimere un'opinione in merito; ma non si potrà dire che l'esame preliminare del Ministero sia una condizione per l'approvazione della legge da parte del Parlamento.

Noi contestiamo questo diritto del Ministero del tesoro specialmente in merito al provvedimento in esame. Qui non si tratta di una questione riguardante il Ministero delle poste; qui si tratta del bilancio di due aziende, di cui è responsabile un consiglio d'amministrazione. I bilanci delle due aziende vengono al Parlamento sotto forma di allegati al bilancio del Ministero delle poste. Ora, i mag-

giori proventi che deriveranno dagli aumenti delle tariffe sono di competenza dei consigli di amministrazione e dei loro presidenti, che li rappresentano ufficialmente. Se il Ministero del bilancio ha ritenuto che questa previsione è conforme all'andamento generale del bilancio dello Stato, non capisco perché il Ministero del tesoro debba opporsi: il Ministero del tesoro in questo caso non c'entra.

Noi rispettiamo l'orientamento emerso dalle dichiarazioni del Sottosegretario per il tesoro. Egli ha detto che non si può far fronte alla copertura di questa legge attraverso le maggiori entrate previste, e che tale copertura va ricercata altrove. Cosa significa « altrove »? Non in un aumento delle tariffe, perché questo non è possibile se non attraverso un provvedimento legislativo. Si potrebbe forse tentare di ridurre le spese; certo, c'è un equilibrio nel bilancio delle due aziende, che è stato esaminato e dal Ministero del bilancio e dal comitato che ha provveduto ad elaborare il testo della legge.

A questo punto, noi riteniamo che esistano tutte le condizioni per procedere nella discussione del provvedimento, e che questa pretesa del Ministero del tesoro di condizionare tutta la vita legislativa del nostro Parlamento non risponda né alla Costituzione, né alla prassi. Noi non possiamo accettare questo strapotere del Ministero del tesoro, che si deve manifestare in ogni circostanza, al di sopra di tutti gli altri ministeri, anche di quelli competenti per materia come avviene oggi per i Ministeri delle poste e del bilancio.

Per queste ragioni noi siamo contrari al rinvio, che è stato chiesto e motivato con la pretesa del Ministero del tesoro di entrare nel merito del provvedimento in esame.

PITZALIS, *Relatore per la I Commissione*. Signor Presidente, io vorrei sdrammatizzare un po' la situazione. Si drammatizza, infatti, su un breve rinvio, chiesto dal Governo, e motivato dal Sottosegretario Gatto, che è stato mandato qui appositamente.

Non è vero quello che dice l'onorevole Nannuzzi, che, cioè, il Governo non possa interferire nell'*iter* legislativo esprimendo pareri su leggi come questa, che riguardano la struttura e la riorganizzazione di settori della pubblica amministrazione.

Sgomberiamo quindi il terreno da questi argomenti, perché se accettassimo la polemica dovremmo allora polemizzare su molte cose; e non è il caso.

Noi vogliamo arrivare all'approvazione della legge, e attraverso la via più breve, la via migliore, una via che non ci porti al-

l'Aula: non dimentichiamo, infatti, che in qualsiasi momento il Governo può chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea.

Noi siamo quindi contrari ad una rimessione della legge in aula; siamo invece favorevoli ad un breve rinvio, che ci consenta di renderci conto dei veri intendimenti del Governo in merito alla legge; dopo di che potremo discutere.

Io ritengo, però — e mi associo alle espressioni del ministro Spagnoli — che questo provvedimento (che è nulla rispetto a quanto si sarebbe dovuto fare, e a quanto è stato fatto per altri settori) non debba essere ulteriormente accantonato come provvedimento da non approvare in questo scorcio di legislatura. Anche se di portata limitata, questa legge dev'essere approvata, perché le categorie interessate l'attendono.

Con questa dichiarazione che ho fatto in veste di relatore per la I Commissione, signor Presidente, vorrei pregarla di stabilire i termini di questo brevissimo rinvio, che ci consenta di conoscere il parere del Governo.

JACOMETTI. Signor Presidente, io non voglio entrare in polemica, ma semplicemente fare alcune osservazioni.

Innanzitutto vorrei dire che è assai singolare (e adopero questa espressione per non usarne di più pesanti) che dopo due riunioni delle Commissioni per approvare questo provvedimento arrivi all'ultimo momento (il ministro ha detto infatti di averne avuto notizia solo poco fa) un telegramma contenente una dichiarazione di questo genere.

La cosa più grave, comunque, non è il fatto che vi siano delle difficoltà finanziarie, cosa che può ancora essere compresa, se non giustificata, ma il fatto che non ci sia ancora il concerto tra i ministri interessati. Non si tratta più, quindi, di trovare i 4 miliardi necessari. Al punto in cui siamo questo mi sembra estremamente grave.

Vorrei fare una proposta concreta, tenendo presente quanto ha detto il ministro Spagnoli, secondo il quale se questo provvedimento non venisse approvato sarebbero annullati tutti gli sforzi fatti in direzione di una riforma. Quindi, pur aderendo alla proposta di rinvio — perché non possiamo fare altrimenti — ritenga che oggi potrebbero essere svolte almeno le relazioni, per guadagnare del tempo.

SINESIO. Signor Presidente, io posso aggiungere poco a quanto è stato detto, legittimamente ritengo, da parte dei colleghi. Questa diatriba assume indubbiamente, in un momento così delicato, una posizione partico-

lare non solo nella vita del Parlamento, ma anche in quella del settore interessato.

Mi sembra di aver sentito una certa amarezza nelle parole del ministro. Questo provvedimento, per il quale vi è stato il continuo concerto dei ministri interessati, non è tuttavia il provvedimento che avremmo voluto; ne costituisce un semplice stralcio. Ci si è accontentati, in questo scorcio di legislatura, di un provvedimento qualsiasi, pur di dare la sensazione che ci si stesse muovendo in direzione dell'ammodernamento delle aziende, della creazione in prospettiva di aziende nuove, con tutti gli interessi connessi. Per cui io prima di tutto sono contrario a che vengano svolte le relazioni per una questione di sostanza perché il provvedimento potrebbe essere cambiato totalmente ed in questo caso i relatori si troverebbero in difficoltà. Ritengo inoltre, che debba essere assolutamente evitata la rimessione del provvedimento in Assemblea se si vuole che il provvedimento sia sollecitamente approvato; e poiché è nel pieno diritto del Governo chiedere la rimessione in aula, noi abbiamo il dovere di evitarla accogliendo la sua richiesta. Non si tratta di decidere su di un rinvio, ma semplicemente di aggiornare i lavori della Commissione a martedì prossimo. Entro questo termine il Governo dovrebbe darci la possibilità di poter andare avanti e venire incontro alle aspettative di coloro che attendono questo provvedimento.

DE CAPUA. Potrei fare a meno di intervenire perché sono stato preceduto dall'onorevole Sinesio nelle mie dichiarazioni. Parlo a titolo personale ma ritengo di interpretare il pensiero di tutti i miei colleghi della X Commissione attestando al ministro Spagnoli tutta la nostra solidarietà perché effettivamente la novità alla quale ci siamo trovati di fronte ci ha lasciato sorpresi.

Vorrei soltanto modificare la richiesta del collega Sinesio chiedendo che non si vada oltre mercoledì della settimana prossima. Per le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario non ritengo utile procedere nell'esame del provvedimento anche per conservare integra la posizione di eventuale dissenso con il Governo.

PRESIDENTE. Allo stato attuale delle cose non ho nessun motivo per rinviare la discussione, in quanto, formalmente, abbiamo tutti gli elementi che occorrono per procedere nell'esame del provvedimento. Vi è però una proposta di rinvio sulla quale la Commissione dovrà esprimere il proprio parere; nel caso venga accettata, potremmo fissare una nuova seduta quando saremo in pos-

IV LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFFARI COSTITUZ.-TRASPORTI) — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

nesso di tutti gli elementi (pareri dei dicasteri interessati e nuovo parere della Commissione bilancio).

A mio avviso, però, la soluzione più corretta che potrebbe far salve tutte le esigenze è un'altra: potremmo questa mattina iniziare l'esame del provvedimento, sentendo le relazioni e le dichiarazioni del ministro con la relativa discussione, e quindi, data anche l'ora tarda, rinviare l'esame degli articoli a martedì prossimo. Per quel giorno, il Governo, che nel frattempo avrà potuto esaminare la questione, sarà in grado di presentare tutti gli emendamenti che vorrà; se venisse emendato anche l'articolo che si riferisce alla copertura allora dovremmo inviare il nuovo testo alla Commissione bilancio per un nuovo parere.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Veramente non mi rendo conto perché si sia drammatizzata questa questione; è stata una semplice richiesta di un breve rinvio che è stata seguita da un complesso di dichiarazioni di buona volontà e di argomentazioni che non mi sono sembrate del tutto prive di fondamento.

Ha ragione l'onorevole Pitzalis quando afferma che ciò che interessa è l'approvazione della legge; sarebbe perfettamente inutile andare avanti e poi vedersi bocciare il provvedimento al Senato per mancanza di copertura.

NANNUZZI. Signor Presidente, tutto ciò non è possibile. Si è già pronunciato il ministro competente e la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*: La cifra necessaria per la copertura non c'è ed i pronunciamenti della Commissione bilancio non creano certamente nuovi fondi.

È stato fatto presente che vi è stato un equivoco e non un'azione per sabotare la legge; il Ministero del tesoro ha solo interesse a che le leggi siano fatte nel miglior modo possibile.

NANNUZZI. Questa è una sua opinione personale, signor Sottosegretario, e io contesto il diritto del Ministero del tesoro di porre un veto all'approvazione di un provvedimento.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Ministero del tesoro non ritiene di avere alcun diritto di porre dei veti. È stato chiesto semplicemente un brevissimo rinvio perché le amministrazioni competenti, tra le quali il tesoro, possano esaminare il provve-

dimento nel testo approvato dal Comitato ristretto.

Per quanto riguarda la proposta formulata dal Presidente, debbo dire che quando viene svolta una relazione vengono toccati i punti fondamentali della legge; ora, questi punti fondamentali domani potrebbero essere modificati. Il Parlamento, evidentemente, è libero di fare ciò che vuole; ma io dovevo richiamare la vostra attenzione su questi punti.

Ora con la cortesia e con l'esperienza che mi derivano da vent'anni di vita parlamentare, non mi resta che pregare la Commissione di concedere questo brevissimo rinvio, che vuole essere semplicemente un atto di collaborazione per approvare una legge buona. Mi assumo l'impegno di avvertire subito il Ministro del tesoro perché, secondo la richiesta del Ministro delle poste, possa aversi un incontro tra i due ministri, i relatori e i funzionari delle poste e della ragioneria, al fine di arrivare ad una soluzione soddisfacente.

MANCINI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, io desidero fare alcune brevi considerazioni. Anzitutto la richiesta del tesoro non avrebbe certamente niente di straordinario se non fossimo in presenza di tempi tecnici per l'approvazione della legge ormai ridottissimi. Ritengo, quindi, che molte delle preoccupazioni espresse da coloro che sono già intervenuti in questa discussione siano dovute al fatto che si teme che anche un breve rinvio possa pregiudicare definitivamente l'approvazione della legge. Tuttavia, a mio giudizio, il Ministero del tesoro ha il diritto di fare le proprie riserve. Mi auguro, però, che si possa constatare che nella sostanza le preoccupazioni relative al finanziamento non sono fondate; l'esame, infatti, è stato piuttosto approfondito in questo settore, e ritengo che possa trovare riscontro in uguali conclusioni da parte degli uffici del Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda altri pareri, però, vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di rimeditare veramente la questione; pregherei anche le Commissioni riunite di esprimersi in maniera definitiva.

Il testo originario del provvedimento era molto più ampio di quello attualmente in discussione, che ne costituisce una piccola parte, pur senza superare i limiti dell'antico testo. Questo a suo tempo era stato concordato tra i Ministeri delle poste, del tesoro, del bilancio e della riforma.

Ora, conformemente all'indirizzo seguito anche di recente, in occasione dell'approvazione dello stralcio relativo alla riforma dell'amministrazione ferroviaria, la Presidenza della Camera ha deferito all'esame congiunto delle Commissioni I e X la materia della riforma dell'azienda delle poste e questo proprio al fine di accelerarne l'approvazione. Si consideri, inoltre, da un lato l'indispensabile esigenza di apportare rapidamente una qualche modifica nell'amministrazione delle poste e, dall'altro, la vivissima attesa di oltre 150 mila lavoratori, che non sono naturalmente molto addentro alla tecnica parlamentare e che rimarrebbero profondamente delusi qualora non si arrivasse ad una rapida approvazione della riforma.

Condivido, quindi, la proposta del Presidente di procedere nella discussione generale passando addirittura all'esame degli articoli, salvo ad accantonare quelli che presentano difficoltà in merito alla spesa.

ARMATO. Io mi dichiaro d'accordo con la proposta del Presidente di dare inizio oggi alla discussione di carattere generale. Arriveremo fin dove è possibile, tenendo presenti i limiti di tempo.

Desidero sottolineare che mi associo alla proposta del Presidente per due ragioni. La prima, è una ragione di rispetto per le prerogative del Parlamento e vorrei astenermi dal fare altri commenti, limitandomi a condividere le considerazioni sulla « singolarità » del contrasto che oggi emerge in seno allo stesso Governo.

La seconda ragione è di opportunità. Un rinvio puro e semplice non potrebbe avere da parte dell'opinione pubblica che un'interpretazione tale da rendere drammatica la nostra deliberazione.

Per questi motivi prego i colleghi di aderire alla proposta del Presidente, pur sapendo che oggi non potremo forse esaurire nemmeno la discussione generale.

PITZALIS, *Relatore per la I Commissione*. Io ho ascoltato con molta attenzione quanto è stato detto finora, e tendo sempre a sdrammatizzare la situazione perché lo spirito che mi guida è quello del raggiungimento dell'obiettivo finale cioè l'approvazione del provvedimento e ritengo che con questi mezzi esso sia reso più difficile.

Il Governo ha chiesto un breve rinvio, e l'ha motivato dicendo che non conosce i termini del provvedimento. Vorrei vedere cosa fareste voi tutti se foste chiamati ad esprimere il vostro voto su un provvedimento che non conoscete. Questo è quanto ha dichiarato

il Sottosegretario. Io non so a chi debbano essere imputate eventuali inadempienze: questa è cosa da accertare in altra sede, e qui non interessa. Non entro nella polemica; il fatto è che questo provvedimento non è stato trasmesso ai vari ministri come avrebbe dovuto essere trasmesso, trattandosi di un provvedimento completamente nuovo.

PRESIDENTE. Mi perdoni, onorevole Pitzalis, ma non posso permetterle di dire questo. Per il Governo non c'è nulla di sconosciuto.

PITZALIS, *Relatore per la I Commissione*. Ho già detto che non intendo fare il processo alle eventuali inadempienze. Ma il Sottosegretario ha dichiarato qui che si tratta di un provvedimento che alcuni dei competenti uffici non conoscono. Questa è una sua dichiarazione.

GATTO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il tesoro non lo conosce.

PRESIDENTE. Ma questo è assolutamente irrilevante, perché c'è un Ministro delle poste e delle telecomunicazioni che è competente per materia, ha seguito i lavori delle Commissioni riunite e del Comitato ristretto e rappresenta l'intero Governo.

PITZALIS, *Relatore per la I Commissione*. Non sono d'accordo, signor Presidente, perché anche dal punto di vista costituzionale — e questo è un mio parere personale — non si tratta di uno stralcio, ma di un provvedimento nuovo.

PRESIDENTE. La mia proposta è di fare la discussione generale e di rinviare l'esame degli articoli a martedì pomeriggio.

PITZALIS, *Relatore per la I Commissione*. In linea generale accedo alla sua proposta, però per quanto riguarda la mia relazione chiedo che la stessa possa essere svolta dopo aver conosciuto il parere del Governo sul provvedimento.

CUCCHI. Condivido la proposta del Presidente per una serie di motivi già espressi da vari colleghi e per il fatto che da oggi è in corso uno sciopero da parte dei lavoratori dipendenti dall'azienda dei telefoni di Stato. Risulta che la causa dello sciopero sia il mancato assolvimento da parte del ministro di un certo impegno, a suo tempo preso, di esaminare preliminarmente con i sindacati le convenzioni con la società concessionaria. Comunque, esiste uno stato di agitazione in una parte del settore; ora pur essendo lo sciopero motivato da altre ragioni, tuttavia un rinvio puro e semplice non farebbe altro che esasperare una situazione già difficile.

IV LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFFARI COSTITUZ.-TRASPORTI) — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

Quindi sono favorevole ad iniziare la discussione per evitare che si voti un rinvio.

NANNUZZI. Ci dispiace di non poter accogliere la proposta del Presidente che tendeva evidentemente a sdrammatizzare la situazione in cui ci troviamo. Noi riteniamo che il lavoro preparatorio che è stato compiuto, sia stato notevole e pertanto avrebbe potuto permettere questa mattina di esaminare e concludere con una votazione l'iter del provvedimento. La nostra opinione è che questa mattina si debba discutere ed approvare il provvedimento stesso e che pertanto non si debba sospendere la seduta e rinviarla alla prossima settimana; in caso contrario su di noi ricadrebbe la piena responsabilità di tutto ciò.

Per questo noi preghiamo l'onorevole Presidente di voler mettere in votazione la proposta di rinvio avanzata dal Governo con il telegramma del Presidente del Consiglio.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vorrei anzitutto precisare una questione che riguarda lo sciopero in atto nel settore telefonico. Non è esatto che l'agitazione sia stata causata da una inadempienza di un obbligo assunto perché il deliberato del CIPE stabiliva che gli organi responsabili dell'amministrazione dovevano esprimere il loro parere e in sede di applicazione della convenzione doveva essere fatto tutto il possibile per rispettare i diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda la questione odierna è chiaro che debbo insistere nel richiedere un breve rinvio, anche perché dietro questa impostazione vedo la strada per una soluzione positiva del problema che ci preoccupa e quindi ritengo che sarebbe opportuno rinviare i nostri lavori affinché io questa mattina stessa possa prendere i necessari contatti con i ministri interessati.

Il concerto, in base alla legge delega, è con il Ministro del tesoro e con quello del bilancio.

Il Ministero del tesoro non nega la validità dell'avvio di riforma che vogliamo mettere in atto con il provvedimento in esame. Si tratta di un avvio, perché io ho sempre detto che quella effettuata con questa legge non è che una punta di diamante, che facilita una futura, più ampia riforma.

Insistendo quindi per un breve rinvio, io rinuncio anche alla relazione introduttiva che avevo annunciato di voler fare (la mia introduzione del resto, è qui pronta, così come credo sia pronta anche quella dei due relatori), così da accelerare al massimo i contatti che ho il dovere di prendere con il mini-

stro Colombo, nella stessa giornata di oggi, in modo che anche con i relatori e con i funzionari di ambedue i ministeri si possa risolvere la situazione il più presto possibile.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare all'inizio della settimana prossima la discussione del disegno di legge in esame.

(Non è approvata).

L'onorevole Mancini ha facoltà di svolgere la relazione.

MANCINI, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, al momento attuale nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — che è ripartita in due aziende — esistono notevoli ragioni di disagio e di scarsa funzionalità, per cui una riforma è diventata assolutamente urgente. Gli aspetti da valutare in senso critico si riferiscono ad una organizzazione estremamente accentrata, per cui abbiamo un ministero in cui moltissimi servizi esecutivi trovano la loro parte terminale, mentre dovrebbero ragionevolmente essere decentrati in sede locale. Esiste un sistema procedurale, per quanto riguarda l'attività amministrativa, perfettamente identico a quello delle altre amministrazioni burocratiche che non sono produttrici di servizi, come lo è l'amministrazione delle poste. Vi è una regolamentazione antiquata, che non risponde più né alla tecnologia, né ai sistemi di vita moderni, né alla mole dei servizi che attualmente l'amministrazione deve affrontare. Abbiamo un'amministrazione estremamente confusa ed intricata, in quanto il settore dei servizi elettrici e quello dei servizi postali non sono distinti, come sarebbe ragionevole, in base all'uso delle strumentazioni tecnologiche che sono alla base dei servizi stessi; vi è, quindi, un'azienda di Stato per i servizi telefonici che sostanzialmente impiega una rete di cavi di diversa natura (cavi convenzionali, cavi coassiali, ponti radio); a fianco di questi esiste una serie di servizi radio e telegrafici gestiti dall'amministrazione delle poste che, pur avvenendo attraverso gli stessi mezzi, sono amministrati separatamente da una diversa azienda.

Questo stato di disagio è stato sentito dagli organi di Governo, tanto che da lungo tempo sono stati avviati degli studi; l'amministrazione delle poste da oltre quindici anni si va occupando di questo tema nei propri convegni annuali dei dirigenti. Le organizzazioni dei lavoratori risentono in maniera negativa dei

contraccolpi di un'organizzazione inefficiente e scarsamente produttiva.

Il Governo, negli ultimi anni, ha nominato una Commissione presieduta dal senatore Medici con l'incarico di studiare non solo il problema della riorganizzazione della pubblica amministrazione in generale, ma anche, in particolare, quello dell'organizzazione delle aziende produttrici di pubblici servizi.

La Commissione ha compiuto i suoi lavori; è stato quindi costituito un comitato con compiti più specifici e con l'incarico di occuparsi proprio delle aziende produttrici di servizi gestite dallo Stato, comitato presieduto dall'onorevole Nenni.

Il ministro Spagnoli il 13 settembre 1966 presentò il suo disegno di legge numero 3426, con cui si chiedeva al Parlamento la delega per procedere al riordinamento dell'amministrazione e al rinnovamento della regolamentazione relativa. Il documento presentato dal ministro Spagnoli è degno della massima considerazione, poiché affronta nella sostanza i temi essenziali, avanzando adeguate proposte risolutive.

Le linee fondamentali di tale legge di delega consistono nel conferire razionalità alle strutture centrali e periferiche, attraverso la formazione di due aziende distinte: una per la posta ed il banco posta; l'altra per quelli che potremmo chiamare nel complesso i servizi elettrici, cioè i servizi telegrafici, telefonici, radio e cablografici.

Viene prevista l'attribuzione di ampia autonomia amministrativa alle due aziende, con un sostanziale sganciamento dai sistemi burocratici e dalle procedure contabili che sono proprie delle altre amministrazioni dello Stato, al fine di rendere più snello il funzionamento di tali aziende. Viene inoltre prevista per le due aziende la possibilità di attingere il finanziamento e le risorse necessarie per la propria vita alla propria gestione, abdicando ad alcuni particolari oneri di natura sociale che sono senza dubbio di pertinenza diretta della pubblica amministrazione, in generale, ma che non possono essere attribuiti a delle aziende che devono avere un proprio bilancio, completamente autonomo.

Si procedeva poi a indicare una distinzione di poteri nell'ambito delle aziende, distinguendo i poteri del ministro (di alta vigilanza, di controllo ed anche di veto ove fossero adottati provvedimenti contrari all'interesse ed alla sicurezza dello Stato), dai poteri di gestione che venivano attribuiti

esclusivamente ai consigli di amministrazione, con larga partecipazione della rappresentanza del personale che era, nell'ambito di questa legge delega, uno dei fatti salienti in quanto non si voleva arrivare all'auto-governo, ma si riconosceva ai rappresentanti del personale il diritto di intervenire non solo nei problemi attinenti alla carriera ed alla disciplina ma anche in quelli strettamente attinenti alla gestione economica dell'azienda.

L'ultimo punto importante sotto il profilo organizzativo era quello del decentramento funzionale e territoriale cioè l'eliminazione di una costruzione estremamente accentrata di tipo napoleonico che in tutti gli altri Paesi è stata da tempo superata. Nella legge delega venivano poi, indicati degli obiettivi di natura tecnologica e regolamentare da realizzare: cioè la più ampia rispondenza dei metodi di lavoro ai metodi produttivistici propri delle industrie in generale e delle industrie private in particolare che debbono essere imitate nel caso che lo Stato gestisca delle attività affini a quelle dell'industria privata; lo sviluppo dell'automazione nelle operazioni in cui questa è possibile e comunque della meccanizzazione come sussidio all'uomo non solo per un aumento del rendimento, ma anche per uno sgravio dei lavori più pesanti; innovazione nei regolamenti sia per quanto si riferisce alla esecuzione dei servizi sia per quanto si riferisce alla esecuzione dei controlli. Per quanto riguarda, in particolare, i controlli, bisogna tener presente che l'attuale sistema è estremamente macchinoso e pesante tanto è vero che buona parte del personale è destinato, anziché al servizio attivo, ad attività di controllo che hanno una relativa importanza finanziaria.

Altri temi fondamentali che la legge delega, dalla quale abbiamo tratto questo stralcio, prevedeva erano l'attribuzione del grado funzionale, cioè la proporzionalità diretta ed effettiva tra importanza, quantità e qualità del lavoro prestato e retribuito ai singoli dipendenti, e quello riguardante l'incentivazione e cioè la partecipazione diretta del personale ai benefici di una migliore organizzazione e di un più alto rendimento al fine di sollecitarne un crescente contributo all'attività lavorativa. Vi era infine il concetto dell'immissione del personale in tutti gli organismi di gestione attraverso la democraticizzazione delle aziende e la soluzione, appena accennata, di alcune situazioni sperequate per quanto si riferisce all'attuale stato giuridico del personale.

IV LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFFARI COSTITUZ.-TRASPORTI) — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1968

Senonché questo complesso di problemi, che ritengo veramente interessanti e meritevoli di attento studio, non ha avuto davanti a sé lo spazio di tempo necessario per essere portato a compimento. Se al provvedimento si fosse mantenuto il carattere di legge di delega esso, conformemente al dettato costituzionale, avrebbe dovuto essere approvato dall'Assemblea. Una discussione in aula in questo particolare momento di fine legislatura e trattandosi di questioni tecniche che hanno particolare importanza e che sono particolarmente sentite, avrebbe turbato lo sviluppo dei lavori in sede plenaria e quindi non avrebbe potuto essere approvato facilmente. Inoltre alcuni gruppi politici avevano espresso chiaramente la loro avversione allo strumento della delega legislativa per il riordinamento delle due amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni, volendo partecipare attivamente alla elaborazione dei provvedimenti che sarebbero stati successivamente applicati, il che, con la delega, non sarebbe stato possibile.

Considerato tutto ciò, il ministro delle poste nel luglio del 1967 propose un suo provvedimento molto più limitato, uno stralcio cioè del progetto di delega iniziale, senza più alcun riferimento ad una delega legislativa al fine di poter ottenere che il provvedimento fosse discusso ed approvato in sede di Commissione.

Sono evidenti naturalmente i motivi per cui il ministro ha cercato di affrontare soltanto alcune questioni di natura circoscritta: per non incontrare soverchie difficoltà e dare inizio alla effettiva riforma, senza investire a fondo le strutture, ma adattandole alla esigenza di una migliore funzionalità e in maniera che costituissero un primo passo nella attuazione della serie dei provvedimenti contenuti nel quadro generale del disegno di legge di delega.

Questo testo così elaborato dal ministro, e presentato nel luglio 1967, fu oggetto di matura riflessione da parte del Comitato ristretto nominato dalle Commissioni riunite I e X, cui il provvedimento era stato assegnato in sede referente.

In un primo tempo prevalse il desiderio di ampliare il testo del ministro, integrandolo nelle parti che si riferiscono in maniera più diretta alla composizione strutturale delle due aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il Comitato ristretto, cioè, espresse il desiderio di non limitarsi soltanto ad alcuni particolari periferici nel quadro della riforma, ma di comin-

ciare ad avviare almeno l'enucleazione delle due aziende che avrebbero dovuto gestire l'una i servizi postali e di banco posta, l'altra i servizi elettrici.

Vennero svolte lunghe consultazioni tecniche, a livello non solo burocratico, ma anche delle rappresentanze del personale, cosa non estremamente rituale, ma necessaria, ove si pensi che si tratta della riforma di un'amministrazione con 150 mila dipendenti che sono direttamente interessati alla produttività dell'azienda, anche perché se ne attendono dei benefici di natura giuridica ed economica. Tali consultazioni portarono a concludere che probabilmente era stato più esatto il pensiero del ministro, che voleva un inizio di riforma.

PITZALIS, Relatore per la I Commissione. Era veramente questo il pensiero del ministro? Gli vogliamo attribuire una così grave responsabilità!

MANCINI, Relatore per la X Commissione. È chiaro che le mie parole volevano esprimere questo concetto: il ministro avrebbe voluto la più ampia ed organica riforma possibile, ma per ragioni pratiche aveva ritenuto di dover proporre piuttosto uno stralcio, di dimensioni alquanto modeste, soltanto al fine di ottenerne una rapida approvazione. Che le preoccupazioni del ministro fossero fondate lo stiamo sperimentando adesso, nel momento in cui incontriamo difficoltà per l'approvazione anche di questo più modesto provvedimento.

Il ministro, con linguaggio pittoresco ed efficace, parlava di costituire almeno una « punta di diamante », che riuscisse a perforare le incrostazioni e gli schemi attuali.

Il Comitato ristretto ha lavorato assiduamente, con una vasta e lunga partecipazione di tutti i suoi componenti e con la continua assistenza del ministro e degli uffici del Ministero. Il testo che esso ha presentato, tuttavia, non può essere estremamente ambizioso e vasto; ma le soluzioni delle questioni affrontate sono indubbiamente di grande utilità ed efficacia: a volte bastano modifiche anche non grandissime per sortire effetti veramente sensibili.

Le nuove norme contenute nel testo elaborato dal Comitato ristretto consentono senza dubbio di evitare quella paralisi delle poste e delle telecomunicazioni cui fatalmente si sarebbe altrimenti andati incontro. I punti essenziali del nuovo testo — come ho ripetuto più volte — erano tutti contenuti nelle norme che costituivano il quadro della legge di delega; non esiste quindi alcun contrasto con

l'impostazione che aveva ottenuto l'adesione dei dicasteri interessati, a suo tempo.

Viene aumentata la competenza del direttore generale, che al momento attuale è assolutamente inadeguata all'entità degli stanziamenti, dei lavori, delle attività che l'azienda deve svolgere, con possibilità di delega da parte del direttore generale agli organi subordinati, in modo da non aversi accentrato decisionale, bensì una razionale sistemazione di una forma di decentramento sufficientemente ampia.

Poiché le competenze del direttore generale sono state elevate rispetto a quelle iniziali di qualcosa come il quadruplo o il quintuplo della svalutazione effettiva della moneta, si è ritenuto opportuno di porre al fianco del direttore un comitato tecnico consultivo per assisterlo e dividerne le responsabilità per le decisioni più impegnative.

Sulla stessa linea è da considerare la razionalizzazione proposta dei compiti del consiglio d'amministrazione. È questo un organismo che in parte imita i consigli di amministrazione delle aziende produttrici, e in parte quelli dei vari Ministeri. Esso ha cioè attribuzioni che si riferiscono al personale, che sono quasi esclusive nei vari Ministeri; ed attribuzioni di natura consultiva nel campo economico e finanziario, che sono peculiari dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

In questa maniera, però, le sedute del consiglio di amministrazione devono essere estremamente frequenti; non solo, ma il lavoro che esso deve svolgere è di una tale mole che l'approfondimento non può quasi mai giungere ai limiti che sarebbero auspicabili.

Si propone, quindi, di costituire due commissioni centrali per il personale, una nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, l'altra nell'azienda dei servizi telefonici statali, le quali ereditino quasi tutti i poteri del consiglio d'amministrazione in materia di personale, fino al livello di direttore di divisione. Ciò restringe le competenze del consiglio d'amministrazione, per quanto si riferisce al personale, a non più di un centinaio di elementi, con indubbio guadagno di tempo e decentramento di numerose pratiche.

La costituzione della commissione centrale per il personale, con i poteri deliberanti prima attribuiti al consiglio d'amministrazione, ha imposto una revisione delle commissioni periferiche provinciali per il personale, per adeguarne i compiti a questa nuova struttura.

Altro cardine delle proposte del comitato ristretto è costituito dal decentramento territoriale, che tende a ridimensionare il ministero, che ha acquistato ormai dimensioni elefantache: il numero degli impiegati e funzionari del nostro ministero è attualmente decuplo della media dei ministeri dei paesi con egual numero di abitanti. Questo decentramento viene realizzato attraverso la costituzione di 16 compartimenti regionali (che abbracciano una o più regioni).

Questi uffici compartimentali sono delle unità operative complete, cioè hanno degli uffici non solo di natura amministrativa, di studio e di programmazione, ma anche di natura tecnica sicché il direttore del compartimento ha tutta la strumentazione per poter decidere su materie di un certo impegno e di un certo interesse sia nel campo della esecuzione dei servizi sia nel campo della gestione economica di una parte della azienda delle poste.

A fianco del capo del compartimento è posto, a titolo di scarico di responsabilità e di tutela, un piccolo comitato tecnico amministrativo che lo assiste nelle decisioni più importanti. È previsto nello stralcio elaborato dal Comitato ristretto che, delle spese non fissate dallo stato di previsione dell'amministrazione delle poste, i due terzi debbono annualmente essere decentrate dal direttore generale ai compartimenti in modo da dare a questi una competenza effettiva.

Un altro punto che risulta dal documento è la realizzazione di una politica di incentivazione. Un nuovo sistema, cioè, di erogazione dei cottimi ed una più larga disponibilità di stanziamenti per l'esecuzione di lavoro straordinario. Potrebbe sembrare che queste proposte siano tese ad un aumento di spesa ed a rendere più pesante la gestione dell'amministrazione. Così non è perché rispondono, invece, a criteri di funzionalità e di economia, in quanto la nuova regolamentazione dei cottimi che rende necessarie immediatamente alcune somme per applicare questo nuovo sistema, stabilendo delle rese minime che sono senza dubbio più elevate di quelle che l'esperienza ci dice come automaticamente prodotte dal personale, implica con il tempo un ridimensionamento del personale e comunque una più lenta e più cauta espansione del numero dei dipendenti dell'amministrazione.

Vengono anche affrontate alcune questioni che si riferiscono al personale, non per l'accoglimento di particolari rivendicazioni settoriali, che pure meriterebbero un attento esame da parte del Parlamento, ma che si riferiscono a quelle modifiche che tendono ad au-

mentare la produttività delle due aziende. Infatti, vi sono dei provvedimenti che si riferiscono all'esodo del personale costituito da elementi non validi che pesano sulla gestione pur fornendo un rendimento limitato.

Vi è poi il problema dell'attribuzione di mansioni impiegate ad agenti che vuole essere una migliore utilizzazione delle risorse interne dell'amministrazione. C'è l'estensione di alcune funzioni ispettive al personale di concetto di gruppo B, che tende a rendere più adeguato il servizio e l'applicazione degli ispettori a funzioni adeguate alla loro importanza gerarchica. Vi è uno snellimento nella procedura dei rapporti annuali informativi che per il futuro saranno elaborati ogni tre anni. Vi è un solo riconoscimento e cioè il riscatto di alcuni servizi precedentemente prestatati; si tratta di un riconoscimento doveroso ed obbligatorio. L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha dovuto, in particolari momenti, utilizzare numeroso personale assunto con la qualifica di operaio per mansioni impiegate. Successivamente questo personale fu sistemato nell'effettivo gruppo di appartenenza senza però che gli venisse riconosciuto il servizio precedentemente prestato. Si tratta ovviamente di una palese ingiustizia.

Vi sono poi alcune disposizioni che si riferiscono all'Istituto postelegrafonici la cui competenza viene ampliata come organo assistenziale e sociale senza per questo gravare il bilancio dello Stato e i bilanci delle due amministrazioni.

Vi sono alcune provvidenze per il dopolavoro che sono poste a carico di particolari proventi che sono stati sempre riservati al personale.

Sono previste alcune modifiche nelle procedure di contabilità e cioè nuove norme per l'esecuzione di espropri, di collaudi e di forniture; ciò perché nell'ambito della amministrazione esistono dei servizi tecnici atti a questi scopi.

Per quanto si riferisce alle consuete donazioni di aree da parte dei comuni per la costruzione di uffici postali, si è evitato l'attuale congegno che prevede l'emanazione di una legge di accettazione per ogni donazione.

Vi è infine una nuova tecnica nella formazione dei bilanci. Attualmente i bilanci delle poste e delle telecomunicazioni sono presentati in allegato allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni come documenti completamente autonomi e separati. Sicché le risultanze positive vanno

attribuite al tesoro, mentre le risultanze negative a carico delle amministrazioni stesse.

Si verifica normalmente che l'Azienda di Stato dei servizi telefonici abbia un proprio avanzo che viene assorbito dal tesoro dello Stato. Al riguardo bisogna notare che l'azienda si avvale, per l'esecuzione dei propri servizi, della rete comune delle poste e delle telecomunicazioni; pertanto, all'amministrazione delle poste rimane soltanto l'onere di costruire e gestire la rete subordinando la politica dei telegrafi a quella dei telefoni; e benché le due gestioni siano in sostanza connesse, i risultati economici non sono sommati: è evidente che questo sistema di impoverimento delle poste non può essere mantenuto.

Vi è infine la norma che dà il pieno riconoscimento degli oneri extra aziendali che attualmente sono ancora in parte sopportati dall'amministrazione delle poste per i servizi di Stato.

Prima di concludere vorrei sottolineare che va dato atto al Comitato ristretto del lavoro appassionato che ha svolto, con infinita cura onde salvaguardare contemporaneamente gli interessi della pubblica amministrazione e del personale.

Vorrei dare atto all'onorevole ministro ed agli uffici che dallo stesso dipendono della piena disponibilità da essi dimostrata, dell'alta sensibilità nei confronti del personale e anche dello spirito di collaborazione mostrato nei confronti di coloro che erano stati preposti a questo lavoro, per fornire ad essi tutti gli elementi indispensabili.

Vorrei anche dare atto alle rappresentanze del personale, ai sindacati nell'ambito delle due amministrazioni delle poste e telecomunicazioni, che hanno portato la voce responsabile dei 150 mila dipendenti del Ministero (i quali non possono essere ignorati in una legge di riforma, che presiede ai loro futuri destini e senza dubbio interferisce nella loro vita privata, oltretutto di dipendenti) ma che hanno tenuto un comportamento ispirato ad un grande senso di misura, ignorando tutte le rivendicazioni che essi avrebbero potuto cercare di presentare in questo momento, tesi al raggiungimento dell'unico scopo di dare una maggiore funzionalità alle due aziende; e con il fermo, e naturalmente legittimo ed onesto, proposito di potere in seguito — quando il paese nel suo complesso e la organizzazione dello Stato avessero acquisito i vantaggi di questa maggiore snellezza e di questo perfezionamento dell'azienda — ottenere positiva risposta alle loro giuste richieste per partecipare agli utili di questa impresa comune.

Voglio concludere dicendo che anche se ci sono molte altre cose che andrebbero fatte — e sono tutte quelle elencate nel primitivo disegno di legge di delega al Governo — le norme contenute nello stralcio sono tali da dare un sicurissimo ed utile sollievo alla gestione delle due amministrazioni, quella delle poste e quella delle telecomunicazioni, e sarebbe un vero peccato che tanta fatica andasse dispersa. Sicché raccomando alla buona volontà di tutti — Governo e Parlamento — di fare in modo che questo provvedimento, che è atteso con ansia da 150 mila lavoratori (i quali pur senza trarre un beneficio diretto dalla sua approvazione, ne avrebbero un vantaggio agli effetti dello snellimento del lavoro), possa trovare la sua effettiva conclusione in questo scorcio di legislatura.

Ringrazio il Presidente, il ministro, il sottosegretario e i colleghi tutti per la pazienza dimostrata nell'ascoltarmi fino in fondo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Mancini per la sua esauriente relazione.

A questo punto il Ministro senatore Spagnoli è costretto ad abbandonare la nostra Commissione per recarsi al Senato per una importante votazione.

Pertanto la discussione è sospesa e rinviata ad una prossima seduta.

La prossima seduta non può aver luogo oggi pomeriggio in quanto in Aula sarà proseguito l'esame della riforma dell'università, con votazioni di articoli. Domani venerdì è giornata insolita per la seduta delle Commissioni; quindi il primo giorno utile per riprendere la nostra discussione è martedì 30 gennaio. Pertanto la discussione su questo argomento riprenderà martedì alle ore 17,30.

NANNUZZI. Vorrei fare una proposta alla Commissione. Prendo atto del fatto che quando l'Aula è riunita, la Commissione non potrebbe deliberare. Tuttavia non è sempre stato fatto così.

Però credo di poter proporre — senza contrastare i poteri del Presidente — alla Commissione che si riprenda domattina l'esame della

legge. Ci sono vari esempi di riunioni di commissioni il venerdì mattina, per esigenze eccezionali.

PITZALIS, *Relatore per la I Commissione*. Faccio presente che sono relatore della legge sulla riforma universitaria che si discuterà anche domattina in Aula. È una questione molto importante e non potrei partecipare alla seduta di questa Commissione.

PRESIDENTE. Se non esistono ragioni particolarmente gravi, non potremo tener domattina riunione in sede deliberante.

SANTAGATI. Le stesse ragioni addotte dall'onorevole Pitzalis valgono anche per me, per quanto riguarda la riunione di domattina in Aula: tra l'altro sono presentatore di molti emendamenti alla legge sulla riforma universitaria. Ad ogni modo, se si volesse realmente accelerare l'iter della legge oggi in discussione dinanzi alle nostre Commissioni riunite, si potrebbe riunire la Commissione questa sera dopo la chiusura della discussione in Aula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Santagati.

(Non è approvata).

Onorevole Nannuzzi, insiste sulla sua proposta di tenere seduta domattina?

NANNUZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Nannuzzi.

(Non è approvata).

Il seguito dell'esame del disegno di legge è pertanto rinviato a martedì alle 17,30.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO